



Camera di Commercio
Firenze



Rapporti sull'Economia

Congiuntura manifatturiera
Firenze

Primo semestre 2023

a cura dell'U.O. Statistica e studi



CONGIUNTURA MANIFATTURIERA FIRENZE

I trim 2023

VARIAZIONI tendenziali

Produzione:	+12,1%
Fatturato:	+15,3%
Ordini totali:	+5,2%
Fatturato estero:	+16,6%
Occupazione:	+4,4%

VARIAZIONI sul trimestre precedente (dati grezzi)

Produzione:	-0,7%
Fatturato:	+2,0%
Ordinativi:	+2,3%
Occupazione:	+4,0%

II trim 2023

VARIAZIONI tendenziali

Produzione:	+5,7%
Fatturato:	+7,3%
Ordini totali:	-0,2%
Fatturato estero:	+16,7%
Occupazione:	+7%

VARIAZIONI sul trimestre precedente (dati grezzi)

Produzione:	+0,5%
Fatturato:	+4,2%
Ordinativi:	+3,7%
Occupazione:	+1,1%

Note sulla rilevazione

L'indagine sulla congiuntura manifatturiera provinciale relativa al I e II trimestre 2023 si è svolta tra la metà di luglio e il 15 settembre 2023 su un campione di 200 unità locali manifatturiere con almeno 5 addetti

COMPARTO MANIFATTURIERO FIORENTINO IN DECELERAZIONE

L'attività manifatturiera fiorentina ha evidenziato un'apertura del nuovo anno piuttosto intensa e ben ritmata passando da un +4,9% tendenziale di fine 2022 ad un +12,1% del primo trimestre, fino ad arrivare a dimezzare il ritmo di variazione a metà anno ad un +5,7%. Discreto l'andamento del fatturato manifatturiero, anche se tende a rallentare (+15,3% nel primo trimestre e +7,3% nel secondo). La variazione del fatturato estero ha mostrato una discreta tenuta (intorno al +16% in entrambi i trimestri) nonostante il rallentamento del commercio internazionale, anche se le difficoltà si dovrebbero verificare nella seconda parte dell'anno. Considerando le classi dimensionali d'impresa, la frenata dell'industria si è fatta sentire soprattutto sulla fascia di minori dimensioni arrivando ad un +1,9% a metà anno, rispetto a +15,4% per le medie e +18% per le più grandi. Riguardo ai settori di attività, si segnalano maggiori difficoltà per i produttori di beni di consumo (sistema pelle e alimentare che appaiono in rallentamento ad eccezione del farmaceutico) e beni intermedi (come chimica e metalli) mentre la meccanica strumentale ha mostrato un buon vigore. Per il trimestre luglio-settembre si stima una frenata di produzione e fatturato (rispettivamente +1,4% e +2,5%) che, anche se risultano moderatamente positivi, vanno a confermare le attese di sostanziale decelerazione per la manifattura nella seconda parte dell'anno, con una decelerazione anche della componente estera del fatturato. Per il secondo semestre del 2023, le aspettative degli imprenditori fiorentini sulla produzione appaiono in rallentamento.

Firenze, ottobre 2023

QUADRO GENERALE

Dopo il buon risultato che ha caratterizzato la chiusura del 2022 (+9,4% in media), l'attività manifatturiera fiorentina ha evidenziato un'apertura del nuovo anno piuttosto intensa e ben ritmata passando da un +4,9% tendenziale di fine 2022 ad un +12,1% del primo trimestre, fino ad arrivare a dimezzare il ritmo di variazione a metà anno ad un +5,7%. Discreto l'andamento del fatturato manifatturiero, anche se tende a rallentare (+15,3% nel primo trimestre e +7,3% nel secondo); la frenata era di fatto nelle attese degli imprenditori manifatturieri fiorentini, tanto che possiamo ammettere che anche se in decelerazione, la produzione ha fatto registrare un risultato non pesantemente rallentato a metà anno nonostante le premesse, visti gli effetti dei precedenti aumenti dei costi di produzione, ora in via di rientro con un'inflazione alla produzione che decelera, ma che rimane comunque di poco al di sotto del 5%, rappresentando in ogni caso un valore sostenuto rispetto alla media triennale pre-pandemia (circa +1%). I fattori che hanno fatto da sostegno alla domanda negli ultimi tre anni si stanno

gradualmente esaurendo come la domanda internazionale in decelerazione, il venir meno dei risparmi accumulati nel corso della pandemia e il rischio rallentamento del ciclo delle costruzioni (considerando il graduale ritiro dei vari bonus fiscali); la caduta delle quotazioni delle materie prime ha apportato un effetto, tuttavia, meno che proporzionale sull'alleggerimento dei costi di produzione, anche se iniziano a percepirsi i primi effetti sul ripristino dei meccanismi di funzionamento delle catene di approvvigionamento nazionali e internazionali*. Impensieriscono, tuttavia, le imprese gli aumenti del costo del denaro che, di fatto, irrigidiscono l'accesso al credito e insieme alla persistente incertezza e alla surrettizia instabilità finanziaria tendono a limitare le prospettive di investimento, determinandone una posticipazione. Inoltre per alcuni settori dei beni di consumo stiamo assistendo ad una riconfigurazione della struttura della domanda dovuta sia agli effetti delle modifiche nell'organizzazione del lavoro (in particolare per i prodotti del sistema moda) e sia al peso dell'inflazione: in quest'ultimo caso la graduale discesa dei prezzi dei prodotti che compongono il

* Si ringrazia Massimo Pazzarelli della CCIAA di Lucca per il supporto all'impostazione metodologica dell'indagine.

cosiddetto carrello della spesa sta portando le famiglie a modificare abitudini di consumo e stili di vita. Inoltre la generale flessione delle importazioni globali (Stati Uniti e Cina in particolare) di fatto ha penalizzato sul versante produzione manifatturiera proprio quelle economie con una maggiore vocazione esportativa come la nostra città metropolitana.

Quadro sintetico Congiuntura manifatturiera Firenze

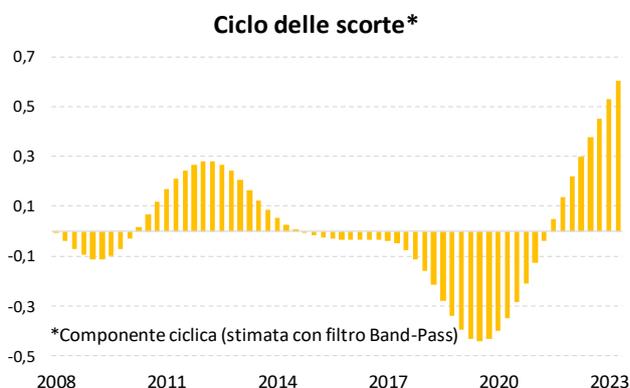
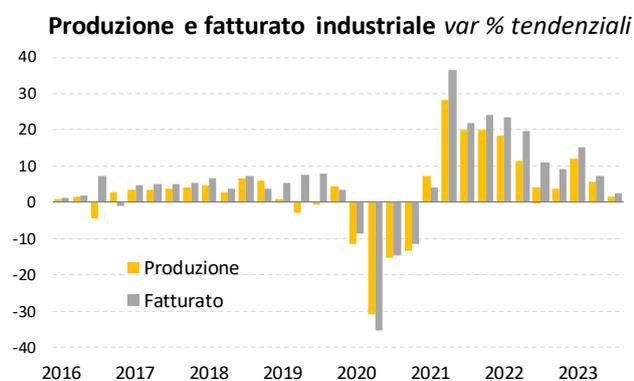
Var %	III 2022	IV 2022	I 2023	II 2023	III 2023*
Produzione	4,1	3,9	12,1	5,7	1,4
Fatturato	10,8	9,3	15,3	7,3	2,5
Fatturato estero	19,1	7,9	16,6	16,7	4,1
Ordini totali	8,0	2,9	5,2	-0,2	-2,2
Ordini esteri	13,6	-1,0	6,1	5,1	nd
Prezzi	8,0	7,1	4,9	4,3	nd
Occupazione	9,2	7,7	4,4	7,0	0,5
Quota % fatturato estero	25,0	23,2	23,9	24,2	nd

*Stima di preconsuntivo relativa a produzione, fatturato, ordini e occupazione

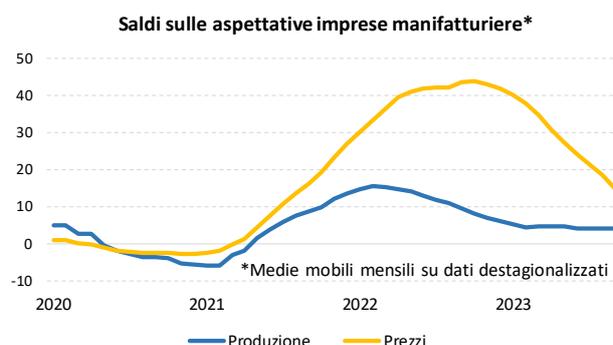
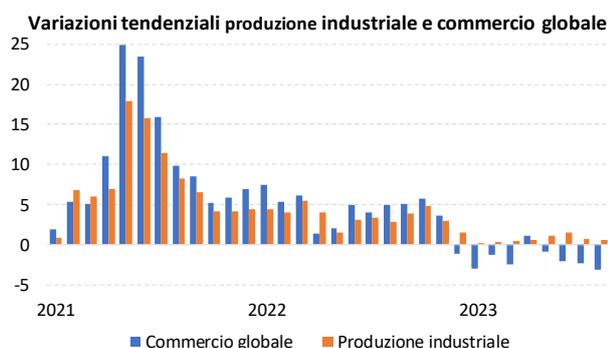
Il ciclo delle scorte evidenzerebbe un moderato miglioramento, per effetto del rientro dei prezzi alla produzione (+4,3% al secondo trimestre 2023; nel 2022 erano a +9,6%) considerando che nel secondo trimestre il fatturato ha dimezzato il tasso di variazione; l'aumento del livello

delle scorte, sia in termini grezzi, che nella componente ciclica, tende da un lato a confermare e ad anticipare la flessione degli ordinativi che di fatto è avvenuta a metà anno (+5,2% a -0,2%) e che dovrebbe proseguire anche nel prossimo terzo trimestre in base ad una prima stima (-2,2%). L'inflazione alla produzione ha iniziato a mostrare i primi segnali di cedimento più marcati dal primo trimestre 2023 (da +7,1% a +4,9%) anche se posi nel successivo la discesa è stata più lenta irrigidendosi su un +4,3% (+1% in media nel triennio pre-pandemico). Indubbiamente questo rallentamento dei prezzi alla produzione dovrebbe consentire alle imprese manifatturiere fiorentine un maggior margine di manovra, anche se ancora non siamo sui valori pre-pandemia, ma le aspettative sull'andamento dei prezzi industriali sembrerebbero riorientare le dinamiche dei prezzi maggiormente stabili.

In termini congiunturali, rispetto al quarto trimestre 2022, la produzione manifatturiera mostrerebbe una flessione dello 0,7% a inizio anno (+2% destagionalizzato) e un +0,5% (0,3% destagionalizzato) nel secondo trimestre, mentre il fatturato passerebbe da +2% a +4,2% (da +4,9% a +1,9% destagionalizzato). La dinamica congiunturale incorpora di fatto il rallentamento che si era già espresso nelle aspettative rilevate nel precedente trimestre, con una dinamica che è andata ad attenuarsi, parallelamente al raffreddamento della domanda (ma non deterioramento). In base ad un primo consuntivo prefigurato per il periodo luglio-settembre 2023, per la produzione è stato rilevato un aumento tendenziale previsto che decelera fino all'1,4% (fatturato da +7,3% a +2,5%) e un andamento congiunturale molto moderato (+0,5% nei confronti del precedente trimestre; +2% destagionalizzato) mentre moderatamente negativo è risultato il fatturato (-0,7% e +1,4% destagionalizzato).



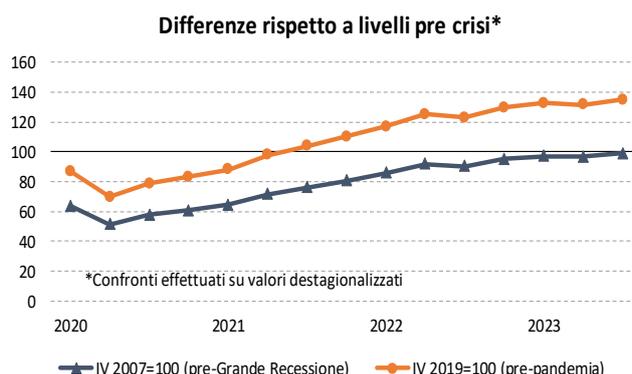
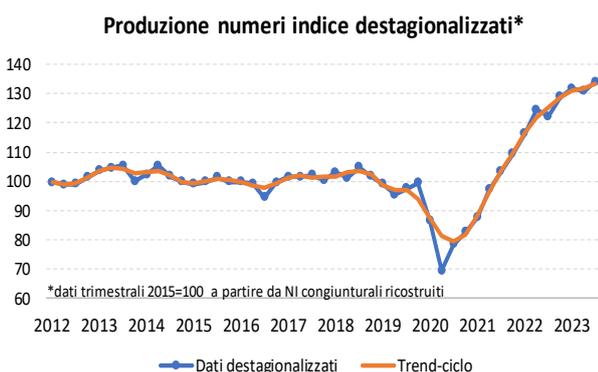
Il fatturato estero ha evidenziato una dinamica positiva e in tenuta su valori sostenuti (+16,7% nel secondo trimestre e praticamente analogo rispetto al primo),). La quota di fatturato esportata sembrerebbe tendere al rallentamento rispetto al 2022¹. Il moderato rallentamento del fatturato esportato si inserisce in una generale dinamica dell'interscambio internazionale già in decelerazione dopo il periodo estivo e che dovrebbe ulteriormente indebolirsi a seguito di una generale moderazione dell'attività manifatturiera globale, legato anche a una fase di riconfigurazione della domanda con una ricomposizione dei consumi, tale da risentire di un maggior peso dei servizi e considerando che le stime per il prossimo terzo trimestre dovrebbero andare verso il rallentamento della variazione del fatturato estero (+4,1%).



Fonte: elaborazioni su dati CPB e Istat

Gli ordini complessivi hanno evidenziato un andamento in via di decelerazione passando dal +2,9% di fine anno al -0,2% del secondo trimestre, rispetto ad una variazione della componente estera che rimane positiva (5,1%) correlandosi ad una tenuta del fatturato estero stimata per il prossimo terzo trimestre, anche se in rallentamento (+4,1%).

Ricostruendo il numero indice destagionalizzato possiamo riscontrare che ci troviamo ben al di sopra del livello del quarto trimestre 2019 (+34,8% nel terzo trim del 2023), ma non abbiamo ancora superato i livelli antecedenti la Grande Recessione, anche se l'indice di produzione manifatturiera locale ha notevolmente accorciato le distanze con un differenziale negativo di circa l'1,1% segnalando come il nostro sistema manifatturiero rappresenti un comparto ben radicato localmente e in grado di recuperare il deficit strutturale accumulato negli anni precedenti la pandemia, a seguito del passato trend recessivo.



¹ Riferendoci a quelle imprese che hanno esportato sia nel II° trimestre 2022 che nel II° 2023.

Principali indicatori variazioni tendenziali trimestrali

Primo trimestre 2023

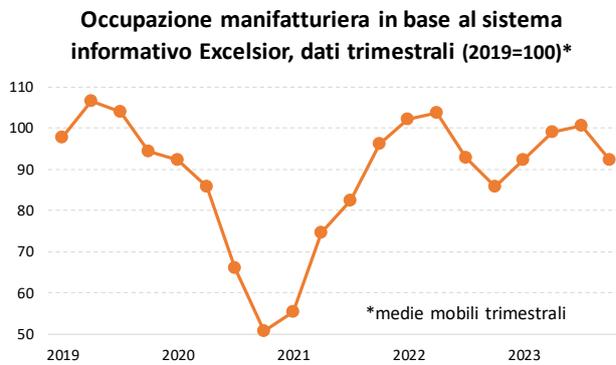
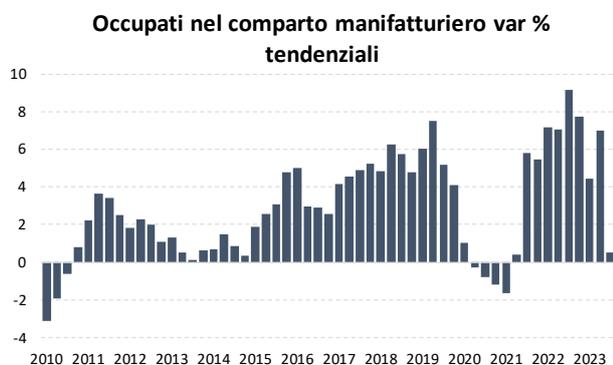
	Produzione	Fatturato	Ordinativi totali	Ordinativi dall'estero	Prezzi	Occupazione	Fatturato estero	Quota fatturato estero
CLASSI DIMENSIONALI								
Fino a 49	6,1	11,5	0,9	5,0	5,2	1,3	12,2	19,0
50-249	31,8	29,6	20,4	9,8	5,7	14,4	25,4	33,4
250 e oltre	14,8	8,6	3,6	3,3	-0,5	6,3	20,9	50,1
SETTORI DI ATTIVITA'								
Alimentari	15,2	7,9	5,3	10,9	3,8	0,3	52,0	31,5
Tessile-Abbigliamento	18,2	22,1	11,4	38,8	6,3	4,2	58,0	22,0
Pelli-cuoio-Calzature	1,6	8,7	1,5	-12,8	7,7	5,3	-4,4	26,5
<i>Pelli-cuoio</i>	1,1	6,6	0,7	-10,6	8,6	4,3	-0,7	26,7
Chimica-gomma-plastica	10,7	12,9	-4,6	24,4	1,8	2,1	15,4	22,8
Farmaceutica	16,1	7,4	1,1	0,6	-0,5	4,7	23,2	44,4
Minerali non metalliferi	3,9	16,8	20,3	-0,3	13,8	-5,3	-3,8	34,4
Metalli	11,8	8,8	-0,7	14,9	3,4	8,5	18,3	5,7
Elettronica e mezzi di trasporto	48,6	48,5	41,4	-42,8	3,0	4,9	9,8	24,3
<i>Elettronica</i>	56,4	55,9	46,2	-59,4	3,7	3,0	9,7	12,3
Meccanica	31,7	42,9	6,5	-4,0	3,9	-0,5	-24,7	45,6
Varie	-1,1	7,5	1,6	8,2	4,3	4,3	8,0	19,7
Totale	12,1	15,3	5,2	6,1	4,9	4,4	18,1	23,9

Secondo trimestre 2023

	Produzione	Fatturato	Ordinativi totali	Ordinativi dall'estero	Prezzi	Occupazione	Fatturato estero	Quota fatturato estero
CLASSI DIMENSIONALI								
Fino a 49	1,9	5,2	-2,0	5,9	4,2	5,2	14,2	18,0
50-249	15,4	11,7	4,7	4,1	5,3	13,1	19,7	37,9
250 e oltre	18,0	17,7	4,8	1,9	2,6	7,9	26,2	51,9
SETTORI DI ATTIVITA'								
Alimentari	2,0	18,3	2,3	4,6	2,4	9,2	49,5	28,9
Tessile-Abbigliamento	10,5	13,5	4,3	34,3	7,5	27,3	41,0	18,5
Pelli-cuoio-Calzature	-2,8	-1,9	-2,5	-7,2	6,2	4,9	2,2	27,7
<i>Pelli-cuoio</i>	-3,2	-3,3	-3,1	-13,1	6,4	4,9	-2,3	28,9
Chimica-gomma-plastica	-0,2	-2,4	-0,9	17,5	0,2	-3,0	18,7	26,8
Farmaceutica	14,0	11,7	-0,1	-1,9	2,9	5,9	26,7	45,9
Minerali non metalliferi	5,3	11,9	4,3	7,7	26,6	-14,2	7,7	32,8
Metalli	0,8	-4,0	-3,2	8,9	0,9	3,9	21,0	5,5
Elettronica e mezzi di trasporto	21,4	20,0	-19,3	-38,7	3,1	4,1	-34,2	36,2
<i>Elettronica</i>	17,8	14,7	-29,9	-55,3	3,8	1,0	-48,2	26,0
Meccanica	36,5	51,2	7,5	-8,3	3,2	0,2	23,9	41,5
Varie	0,4	-0,5	5,4	10,9	3,3	2,5	-5,3	19,3
Totale	5,7	7,3	-0,2	5,1	4,3	7,0	16,7	24,2

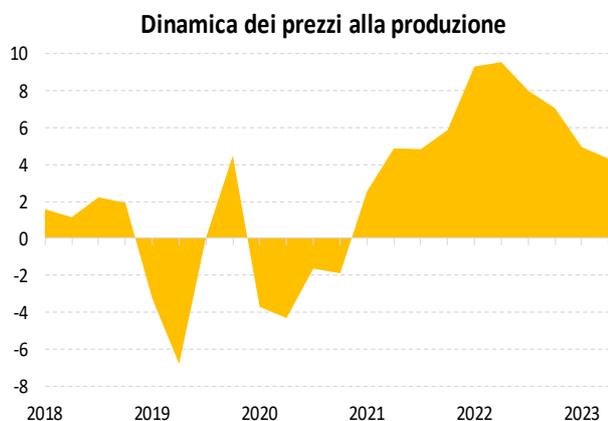
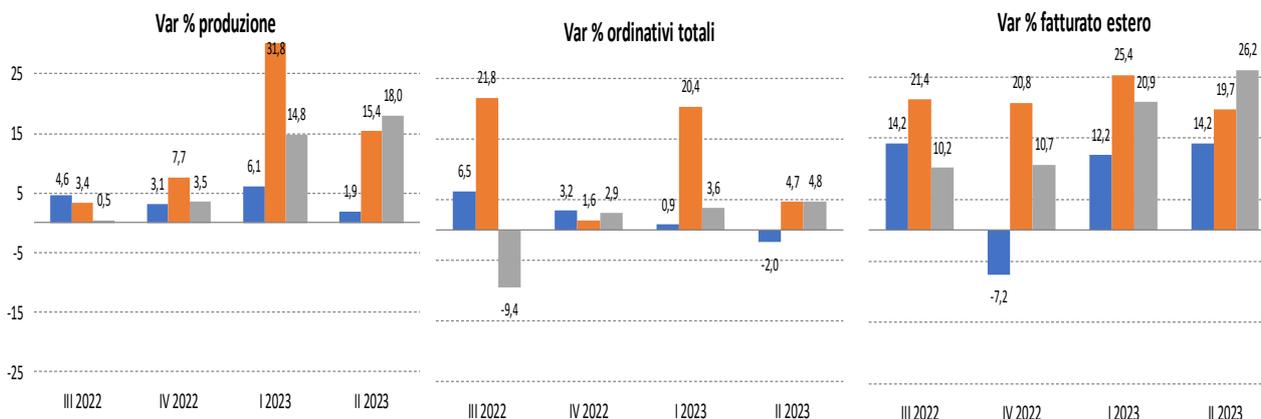
L'occupazione manifatturiera dopo il discreto andamento nei primi sei mesi dell'anno (+4,4% nel primo e +7% nel secondo) evidenzerebbe un rallentamento previsto per il prosimo terzo trimestre abbastanza intenso (+0,5%): il mercato del lavoro manifatturiero inizia a risentire delle aspettative in rallentamento per la seconda parte dell'anno, anche se osservando i dati dell'indagine Unioncamere Excelsior sulla domanda di lavoro, sembrerebbe evidenziare una decelerazione della domanda di lavoro nel trimestre ottobre – dicembre (circa 8 punti in meno rispetto al 2019) ma non così marcata come rilevato a fine 2022 (-15% sul 2019).

La ripartizione dello sviluppo dell'attività di produzione manifatturiera tra le varie fasce dimensionali evidenzia come nel primo trimestre 2023 l'incremento di produzione riguarda le imprese di fascia media (+31,8%) seguite da quelle di maggiori dimensioni (+14,8%) rispetto ad una dinamica positiva ma meno intensa delle imprese sotto i 50 addetti (+6,2%).



Nel secondo trimestre il rallentamento tende a distribuirsi su tutte le fasce dimensionali, incidendo maggiormente per le imprese di minori dimensioni (+1,9%) mentre per la fascia pur rallentando il ritmo di sviluppo rimane comunque sostenuto (+15,4%) fino ad arrivare a migliorare per le imprese con 250 o più addetti (+18%). Anche osservando il fatturato la configurazione è analoga, con un maggior ritmo di variazione per le imprese più grandi (+17,7%); gli ordinativi tendono a contrarsi per imprese più piccole (-2%) mentre risultano in tenuta per le altre due classi dimensionali (+4%).

Variazioni tendenziali produzione, ordinativi totali e fatturato estero per classe di addetti



I SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA

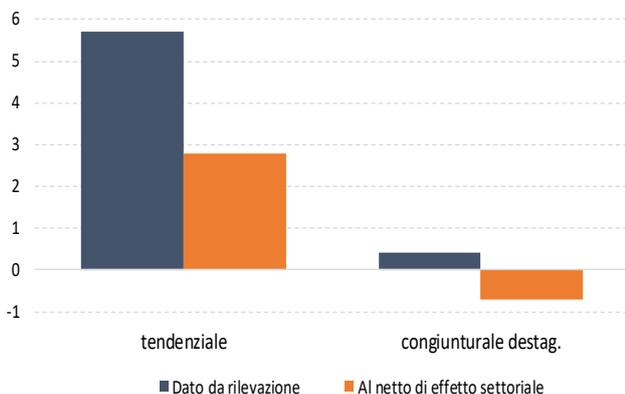
La buona dinamica che ha caratterizzato l'attività manifatturiera fiorentina nella prima parte del 2023 tende a risultare trainata da due differenti effetti generati dal mix settoriale; nel primo trimestre possiamo dire che il contributo alla variazione tendenziale (+12,1%) è stato eterogeneo anche se i contributi principali sembrerebbero caratterizzare meccanica (+31,7%), elettronica industriale (+56,7%), farmaceutica (+16,1%), alimentari (+15,2%) e tessile – abbigliamento (+18,2%).

Discreto anche l'andamento di chimica-gomma-plastica e metalli; mentre tendono a rallentare pelletteria e minerali non metalliferi. Per alcuni settori come elettronica e abbigliamento l'aumento di produzione oltre ad esser correlato dalla discreta performance dei mercati esteri e dagli ordini accumulati già a fine anno.

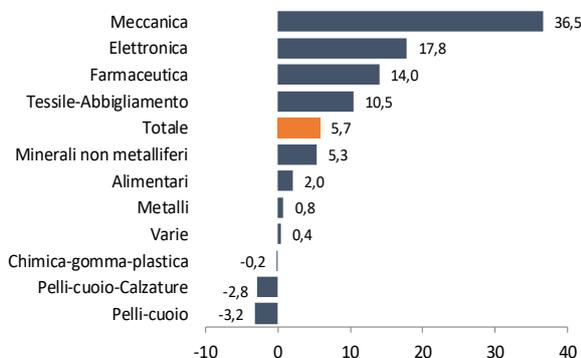
Riguardo al secondo trimestre l'effetto settoriale è maggiormente evidente, con un'impronta piuttosto incisiva da parte di farmaceutico (+14%) e meccanica (+36,5%) comparti che hanno fortemente orientato la dinamica aggregata della produzione nel corso di questo trimestre, come anche le esportazioni: se andiamo a togliere questi due

settori, si avrebbe una variazione della produzione pari al +2,8% nel secondo (al posto di +5,7%) fino a decelerare a un +0,9% (rispetto ad un +1,4%) come preconsuntivo per il terzo trimestre. La variazione tendenziale non andrebbe a scendere su un valore negativo quindi; se osserviamo le variazioni congiunturali destagionalizzate allora si andrebbe a rilevare una contrazione dello 0,7% nel secondo e -1,6% nel terzo trimestre.

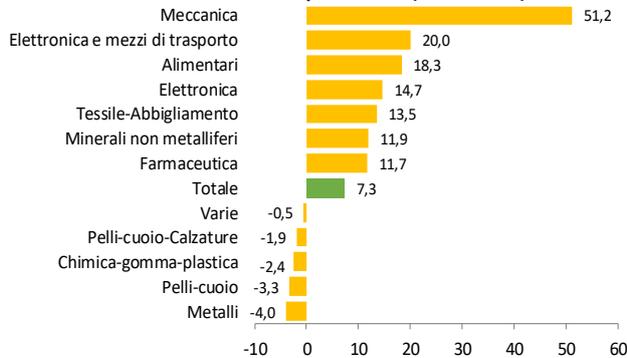
Variazioni produzione al secondo trimestre 2023



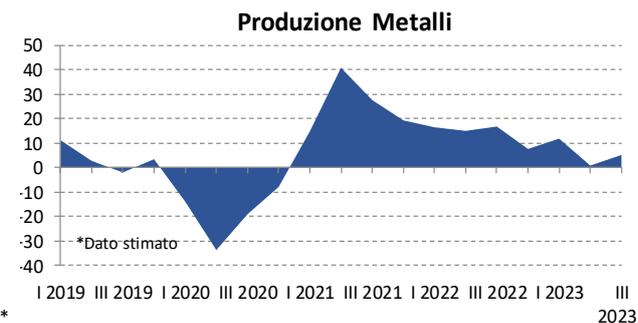
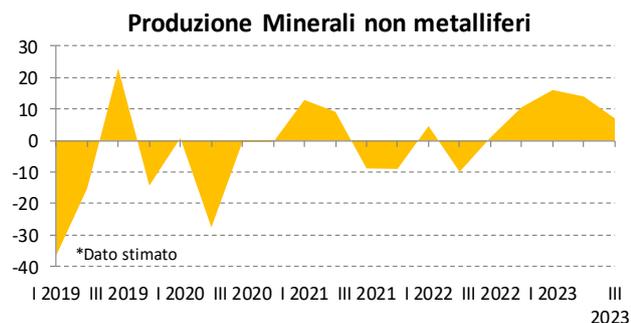
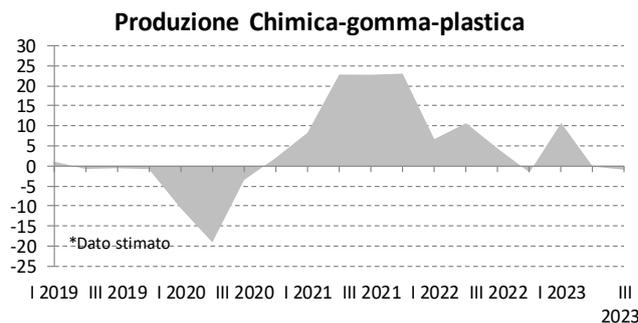
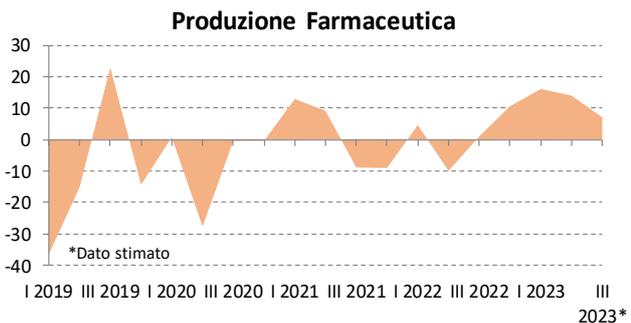
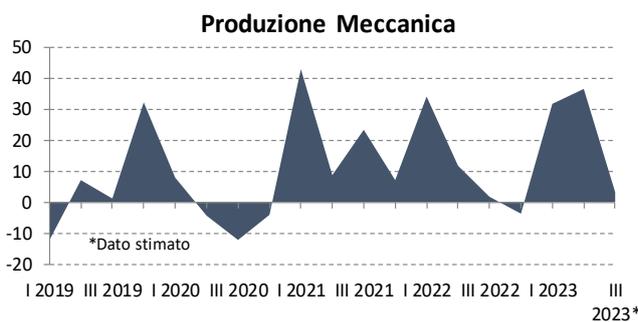
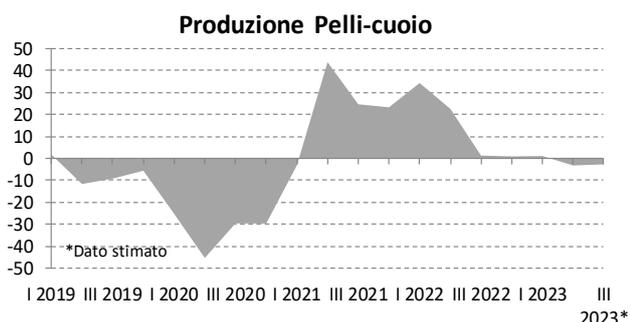
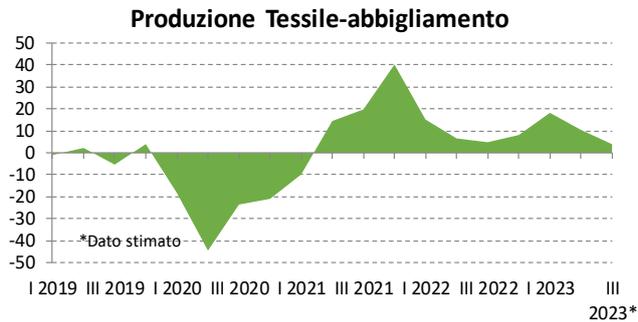
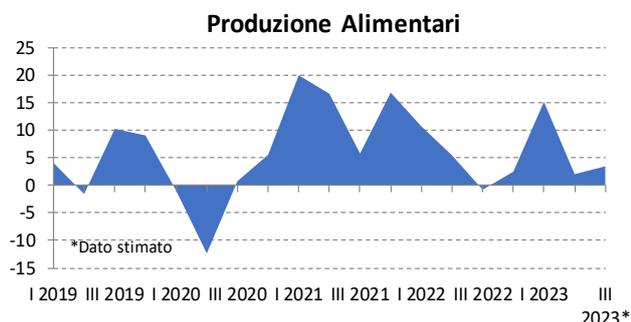
Produzione industriale per settore (II trim 2023)



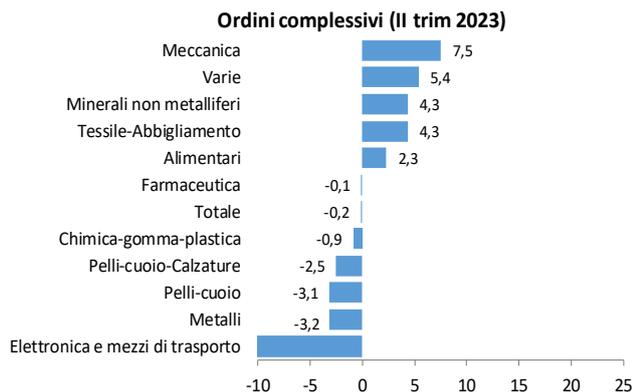
Fatturato industriale per settore (II trim 2023)



Nel corso del secondo trimestre hanno rallentato in particolar modo alimentari (da +15,2% a +2%), pelletteria (da +1,1% a -3,2%), chimica – gomma – plastica (da 10,7% a -0,2%), metalli (da +11,8% a +0,8%) fino ad arrivare all'elettronica industriale che mantiene comunque un ritmo sostenuto (da +56,4% a +17,8%). Per il prossimo terzo trimestre le stime di preconsuntivo segnalano una ulteriore contrazione per pelletteria (-2,7%) e chimica-gomma-plastica (-1%); decelera pesantemente la meccanica (da +36,5% a +3,2%), il farmaceutico dimezza il ritmo di sviluppo (+7%), rallenta il tessile – abbigliamento (da +10,5% a +4%); il raggruppamento delle attività varie diviene negativo (-7%) risentendo della contrazione delle attività relative alla produzione di legno e mobilio; l'elettronica sembrerebbe evidenziare una variazione ancora elevata.

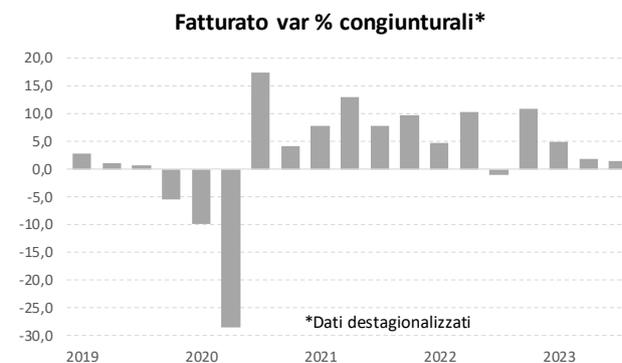


Da segnalare che al secondo trimestre la percezione del rallentamento dell'economia locale, sulla scia del trend nazionale e regionale, sembrerebbe relegata al breve termine, o perlomeno di carattere non strutturale, se consideriamo che il tono dell'occupazione manifatturiera è crescente con una punta per i comparti del sistema moda (compresa la pelletteria, che ha la produzione in calo) mentre risulterebbe negativa per la chimica (-3%) e i minerali non metalliferi (-14,2%), apparendo in rallentamento soprattutto per meccanica (+0,2%) ed elettronica (+1%). Oppure potrebbe rappresentare anche un modo per garantirsi una maggior quota di occupazione specializzata in vista di un rallentamento ormai alle porte. Per il terzo trimestre la decelerazione dell'occupazione si dovrebbe distribuire tra pelletteria, chimica, farmaceutica e meccanica. Maggiori segnali di criticità emergono dagli ordinativi a fronte di una moderata contrazione (-0,2%) si rileva un calo più deciso per elettronica (-29,9%), chimica (-0,9%), pelletteria (-3,1%), legno e mobilio (-3,8%) e metalli (-3,2%); in tenuta meccanica e minerali non metalliferi.



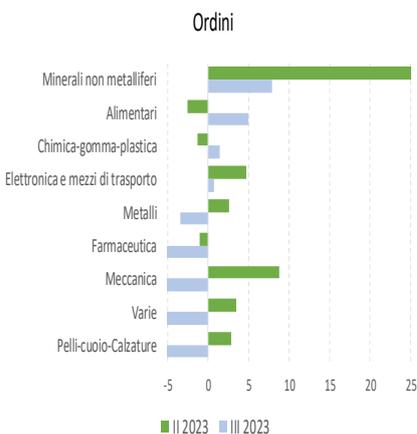
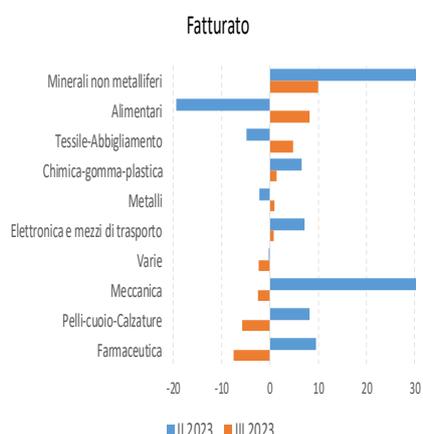
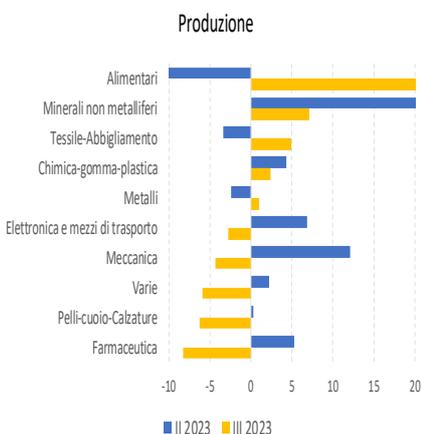
L'ANDAMENTO CONGIUNTURALE DEI SETTORI MANIFATTURIERI

La rilevazione delle variazioni congiunturali ha permesso di ricostruire la serie aggregata a partire dal 2005, destagionalizzando il dato; per i dati settoriali, tuttavia, occorre far riferimento alle variazioni grezze.



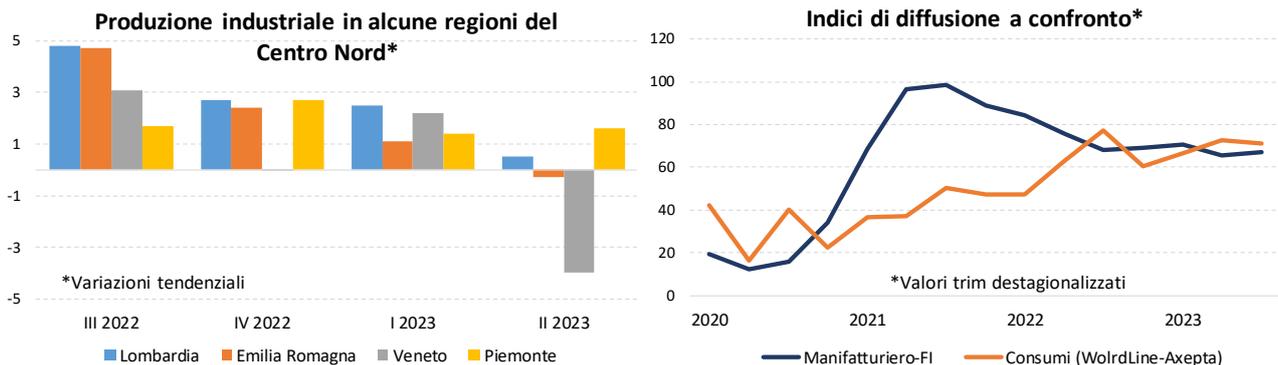
Riordinando i dati in modo decrescente, in base alla variazione stimata per il terzo trimestre 2023, possiamo osservare la distribuzione delle prime ricadute del deterioramento del ciclo economico, che dovrebbe interessare la seconda metà del 2023. Nel secondo trimestre abbiamo rilevato andamenti congiunturali in calo per alimentari, abbigliamento e metalli; stazionario il sistema pelle; in aumento meccanica, minerali non metalliferi ed elettronica. Per il prossimo trimestre i deterioramenti del ritmo di sviluppo congiunturale dovrebbero riguardare: farmaceutica, sistema pelle, legno e mobilio (nell'aggregato delle varie) meccanica ed elettronica.

Variazioni congiunturali per settore: produzione, fatturato e ordini totali



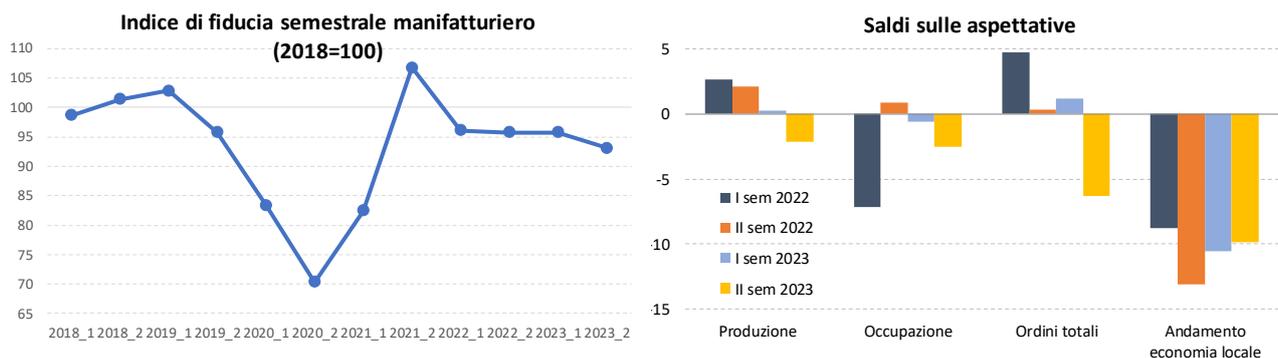
LE ASPETTATIVE

Per arrivare a ragionare di aspettative occorre considerare che la congiuntura manifatturiera fiorentina non è certo avulsa dal contesto regionale e nazionale, nel senso che i segnali di rallentamento ciclico si sono fatti sentire in modo ritardato, caratterizzandosi per l'effetto di un mix settoriale più incisivo che in altri contesti territoriali, come emerge dalle indagini congiunturali condotte dal sistema camerale nel Centro Nord del paese che non mostrano un vero e proprio crollo (a parte il Veneto) ma un clima di generale rallentamento². Anche il nostro indice di diffusione settoriale, calcolato per Firenze e messo a confronto con l'indice calcolato sui consumi regionali (fonte World – Line Acepta), sembrerebbe dar conferma di una sorta di *soft landing* in termini di rallentamento dell'attività manifatturiera.



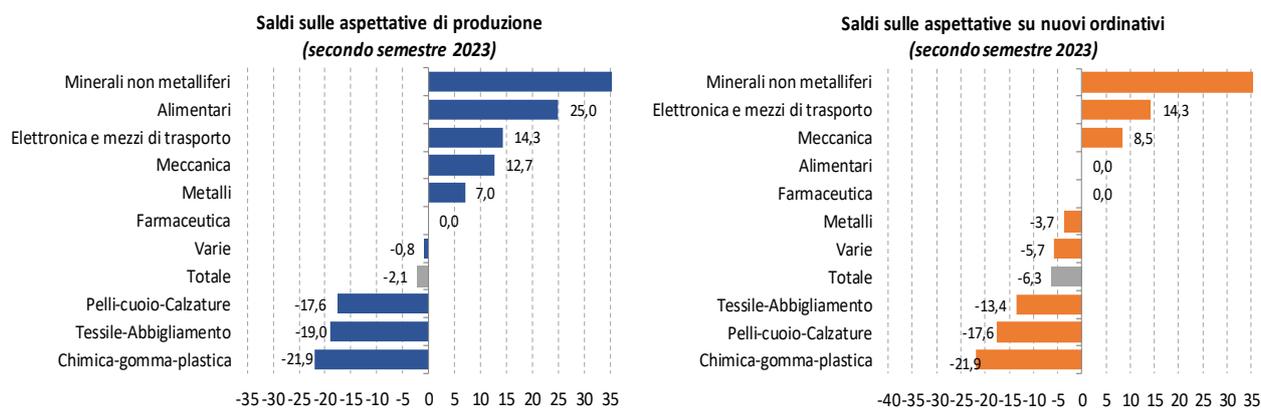
Fonte: elaborazioni su dati unioni regionali delle Camere di Commercio; CCIAA Firenze, World Line-Acepta

E' chiaro che se andiamo ad osservare per il prossimo semestre (luglio-dicembre 2023) le indicazioni qualitative degli imprenditori fiorentini, si vede che tendono ad emergere evidenti segnali di deterioramento, con la conferma della forte attenuazione delle attese sulla produzione e un sostanziale calo dei giudizi anche sulle altre variabili come nuovi ordinativi, occupazione e andamento economia locale. Da rilevare che l'andamento dell'economia locale tende ad avere una persistente valutazione negativa sulle aspettative, anche se poi sono state disattese; per il prossimo semestre si rileva comunque una sostanziale concordanza dei quattro aspetti indagati.



² Si precisa che le Unioni Regionali delle Camere di Commercio che realizzano ancora l'indagine congiunturale, con interviste, presso le imprese manifatturiere fanno riferimento ad unità locali manifatturiere attive con almeno dieci addetti, a differenza della nostra indagine che riguarda le unità locali attive con almeno 5 addetti. Unioncamere Toscana ha smesso di svolgere l'indagine regionale nel 2017.

In ambito locale, il generale deterioramento delle aspettative sulla produzione, deriva da una differenza fra valutazioni positive e negative, per la produzione industriale fiorentina, che si posiziona su un valore pari a -2,1 punti percentuali (era di +2,1 p.p. per lo stesso semestre dell'anno precedente), derivando da una quota di coloro che prefigurano un aumento della produzione pari a circa il 18,7% rispetto a un peso di poco inferiore di chi si aspetta una contrazione (20,8%). Tali revisioni verso il basso delle valutazioni qualitative, non fanno nient'altro che suggerire una dinamica della produzione molto contenuta per i prossimi due trimestri se non un possibile arretramento. La consistenza degli ordinativi nel breve termine, non sembrerebbe presentare valutazioni positive (-6,3 p.p.). Persistono ulteriori elementi di valutazione prudentiale come: il deterioramento dello scenario congiunturale internazionale, e in particolare la possibilità di una decelerazione della domanda internazionale di beni di investimento; le criticità che potrebbero riguardare l'accesso al credito; gli effetti a valle della persistenza dell'inflazione al consumo sui prodotti ad acquisto frequente; la persistente instabilità geopolitica.



I settori che presenterebbero le migliori prospettive di produzione per la seconda parte del 2023, in termini di differenziale positivo tra ottimisti e pessimisti, sono risultati minerali non metalliferi, elettronica, meccanica, alimentari e metalli; maggiori criticità sembrerebbero emergere per le attività del sistema moda (abbigliamento e pelletteria in particolare) e chimica – gomma – plastica; stabili le attività farmaceutiche e moderatamente negative le valutazioni sulle attività varie (sostanzialmente legno-mobilio e cartario).

L'indice di fiducia delle imprese manifatturiere fiorentine, derivato come sintesi dei saldi delle componenti rappresentate dalle valutazioni per il prossimo semestre sulla produzione, sull'occupazione, sugli ordini e sulla situazione economica della città metropolitana³, sembrerebbe orientato ad una netta e significativa attenuazione, per il secondo semestre del 2023, in cui i saldi tendono a deteriorarsi per tutte le componenti (in misura maggiore per ordinativi e situazione economica locale).

³ In questo caso l'indicatore di fiducia viene calcolato tramite l'aggregazione, con media aritmetica semplice, dei saldi ponderati grezzi calcolati per quattro domande presenti sul questionario della produzione manifatturiera fiorentina: attese sulla produzione, attese sulla situazione economica di Firenze, attese sull'occupazione e attese sugli ordini. L'indicatore ottenuto è poi trasformato in numero indice con base 2018=100 (anno a partire dal quale si è iniziato a raccogliere i dati).



Camera di Commercio
Firenze

dal 1770 la casa delle imprese



CAMERA DI COMMERCIO DI FIRENZE

Ufficio Studi e statistica

Piazza dei Giudici, 3

Tel. 055.23.92.218 – 219

e-mail: statistica@fi.camcom.it